

5292

Ispettoria Patagonica

"S. Francesco Zaverio"

Viedma, li 9 Agosto 1922



Carissimi Confratelli:

Giunto felicemente alla nostra Casa Centrale della Missione, la gioia dell'arrivo dei bravi giovani missionari che la Vergine Santa regalava alla povera Patagonia, venne intorbidita dalla triste notizia, già in ritardo, del decesso dell' insostituibile nostro veterano

il Sac. Matteo Gavotto

D'anni 74, morto a Chosmalal il 29 Luglio alle ore
7 a. m. circondato dall' affetto dei due confratelli
della missione e compianto da tutta quella cristianità.

Rovere tenace, lottò per trenta quattro anni ai piedi e sulle creste di quella porzione della Cordigliera andina che si estende dalle fonti dell' Aluminé ai limiti di Mendoza e si sperde nelle dune e deserti, che fanno tetra una estesa superficie del territorio di Neuquén. Solo al Signore son conosciuti gli stenti e le privazioni d'ogni genere che abbracciò quel prode spirito, per l' ardente zelo di salvare anime, e più anime. Dei dodici mesi dell' anno, almeno otto li passò sempre perlustrando valli, monti, deserti e colli, non lasciando dimenticato un solo palmo dell' immensa zona assegnata al suo apostolato, cioè nulla dei sessantamila chilometri quadrati del più accidentato e disuguale terreno del Neuquén.

Infaticabile nel suo zelo operoso, era per i fedeli e gli indigeni del nord di quel Territorio, il padre e consolatore più sollecito. Quanto diceva o consigliava *el padre cito Matteo*, era il meglio che si potesse operare. I temporali invernali, le nevi ed i pericli che si oppongono al valico di fiumi e torrenti, non furono mai capaci di arrestarlo nelle sue escursioni apostoliche, durante le quali parecchie volte si trovò in pericolo di rimaner vittima del suo ardimento. Tra l'altro si ricorda quella volta in cui le acque del torbido Neuquén, di fronte a Chosmalal, avvolsero lui coll' indimenticabile don Francesco Agosta, che perì.

Tra le virtú religiose che piu spiccarono in D. Gavotto devonsi ricordare l' ubbidienza e la caritá. Il Rmo. Sgr. D. Ricaldone rammentando mesi fá la squisita cortesia colla quale fu accolto dai nostri missionari D. Bartolomeo Panaro e D. Gavotto, allorquando li visitó, si mostrava visibilmente commosso. Se io dovessi esprimere le delicatezze usatemi nelle poche visite che ebbi il bene di fare a quel lembo estremo della nostra missione, mi troverei impicciato; confesso che non ne sono capace, ma profonda gratitudine nutro verso quei due santi vecchi lavoratori, veramente degni dell' ammirazione con cui si onoran gli eroi.

Al decesso del compianto D. Gavotto, il paese intiero e la comarca si commossero. Autoritá e cittadini, popolani e indigeni, scesero dalle alte cordigliere per render tributo di calde lagrime e tenera preghiera al caro defunto.

Nel cimitero volle tessere l'elogio funebre il sindaco a nome di tutti i convenuti e si videro scene si commoventi che strapparono lagrime a tutti i presenti.

Colle vostre preghiere, carissimi confratelli, otteneteci da Dio che vengano a sostituire i valorosi primi missionari che Don Bosco regaló alla Patagonia, dei ferventi eredi delle loro virtú e della abnegazione che ispira la sincera fede in Don Bosco e che si beweva alla scuola di tanto Padre.

Di voi Devmo. Confratello

Sac. Luigi J. Pedemonte
ISPESTTORE

Pel necrologio — D. MATTEO GAVOTTO. Nacque in Roccaforte (Mondoví) il 14 Settembre 1848. Morì a Chosmalal (Patagonia) il 29 Luglio 1922 a 74 anni di etá 37 di professione e 33 di sacerdozio. Fu direttore per 4 anni



